

REVISIONE	DATA	NOTE
REV.1		

NUOVO IMPIANTO IDROELETTRICO DENOMINATO "**STATALE**" SUL RIO STATALE

PROVINCIA DI GENOVA
COMUNE DI NE

PROGETTO DEFINITIVO

COMMITTENTE:

ENERGIAVERDE S.r.l.
VIA VITTORIO VENETO 11 - 15076 OVADA (ALESSANDRIA)

N. 2

RELAZIONE PAESAGGISTICA

PROGETTAZIONE:

OVADAPROGETTI s.a.s.
ing. SERGIO COLOMBO
VIA VITTORIO VENETO 11 - 15076 OVADA (ALESSANDRIA)
tel/fax +39-0143-81293 - email sergio.colombo@ovadaprogetti.it

ORDINE INGEGNERI PROV. ALESSANDRIA
SETTORI CIVILE-AMB. INDUSTR. INFORM.
COLOMBO SERGIO
INGEGNERE
N° A-1879
SEZIONE A

GIUGNO 2015

QUESTO DOCUMENTO E' DI PROPRIETA' DELLA SOCIETA' OVADAPROGETTI s.a.s. - OGNI RIPRODUZIONE DEVE ESSERE ESPRESSAMENTE AUTORIZZATA

COMUNE DI NE
(PROVINCIA DI GENOVA)

IMPIANTO IDROELETTRICO DENOMINATO "RIO STATALE" SUL RIO STATALE

RELAZIONE PAESAGGISTICA

Giugno 2015

DOTT- NATURALISTA TIZIANA INCITTI
DOTT. FORESTALE GIACOMO NICCOLINI
DOTT. ING. SERGIO COLOMBO







INDICE

1 PAESAGGIO 3
1.1 RILEVANZE STORICHE e ARCHITETTONICHE 4
1.2 RILEVANZE NATURALISTICHE 7
1.3 PAESAGGI AGRARI E ATTIVITA' ANTROPICHE 11
2 CONFORMITÀ AI PIANI 13
2.1 PIANO TERRITORIALE REGIONALE (P.T.R.) 15
2.2 PIANO PAESISTICO REGIONALE 17
2.3 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (P.T.C.P.) 20
2.4 PIANO URBANO COMUNALE 23
2.5 VINCOLI ESISTENTI NELL'AREA 24
3 IMPATTI E MITIGAZIONI SUL PAESAGGIO 26
3.1 IMPATTI SULLA COMPONENTE VEGETAZIONALE 28

PREMESSA

La presente *Relazione Paesaggistica* è relativa al progetto di una nuova centralina idroelettrica denominata "rio Statale" lungo il rio Statale, in Comune di Ne (GE).
L'impianto idroelettrico in progetto prevede di derivare le acque superficiali del rio Statale e del rio Foppo, suo affluente, in comune di Ne, mediante la realizzazione di due piccoli manufatti di presa, ubicati a monte del ponte della strada comunale per Cassagna. L'acqua derivata alle opere di presa verrà restituita al corso d'acqua con le medesime caratteristiche chimico fisiche possedute prima della captazione. Il salto idraulico sfruttato è di circa 290 m.

1 PAESAGGIO

Dal punto di vista paesaggistico la verifica di impatto ambientale è stata eseguita in osservanza delle disposizioni del D.P.C.M. 12 dicembre 2005, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n°25 del 31 gennaio 2006, *«Individuazione della documentazione necessaria alla verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi proposti, ai sensi dell'articolo 146, comma 3, del Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al D.Lgs. 22 gennaio 2004, n°42»*, ed entrato in vigore il 31 luglio 2006. Tale Decreto pone l'obbligo di redazione della Relazione Paesaggistica in allegato alla richiesta di autorizzazione, ai sensi degli articoli 159, comma 1, e 146, comma 2 del Codice dei beni culturali e del paesaggio.
Come primo elemento di indagine per la valutazione del paesaggio è fondamentale verificare la percezione allo stato attuale del sito di intervento per poter valutare poi in seconda analisi le possibili alterazioni paesaggistiche dovute all'inserimento di manufatti ed opere relative al progetto.
Ciò è stato possibile considerando il Paesaggio come un complesso di fattezze diverse definite dalle caratteristiche fisiche - geografiche, come la forma del terreno, la vegetazione, i corsi d'acqua, e dalle attività dell'uomo, il quale ne ha modificato l'aspetto con il suo lavoro e la costruzione di edifici.

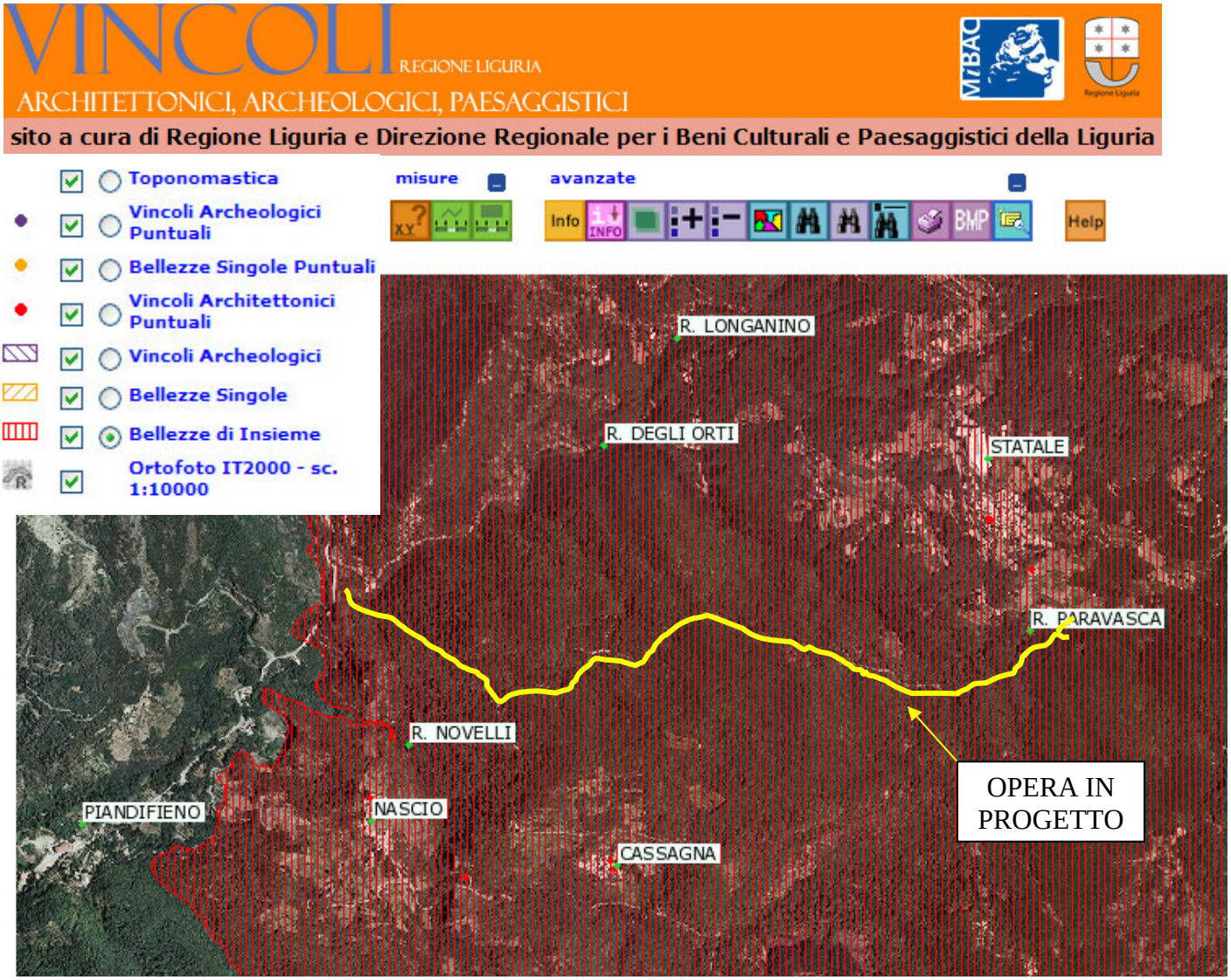
Nel valutare lo stato del paesaggio si è presa in considerazione una zona più vasta della ristretta area di progetto, la quale complessivamente presenta comunque un elevato livello di naturalità.

1.1 *RILEVANZE STORICHE e ARCHITETTONICHE*

Di fatto non esiste un'unica versione storica del comune, in quanto l'ente comunale è formato da vari borghi, frazioni e località (ognuno con una sua propria pagina storica) e successivamente riuniti ed accorpati in un unico territorio comunale.
Il territorio fu inizialmente soggetto all'abbazia di San Colombano di Bobbio con i possedimenti di Reppia, Sambuceto, Osti e forse Pontori, nella valle di Garibaldo, e poi ricadde nei possedimenti della Marca Obertenga.
Secondo alcune fonti locali a partire dall'VIII secolo la valle di Ne fu munita di alcuni castelli dagli Obertenghi per porre rimedio ai continui attacchi e incursioni dei Saraceni che, nonostante la non vicinanza con la costa, si protrassero fino al X secolo. A partire dall'XI secolo l'intero comprensorio neese fu sottomesso al dominio della famiglia Fieschi di Lavagna, che qui costruirono un castello presso Roccamaggiore.
Dal XIII secolo divenne parte integrante della Repubblica di Genova, seguendone le sorti fino alla sua caduta nel 1797 ad opera di Napoleone Bonaparte.
Nel 1815 il territorio fu inglobato nel Regno di Sardegna, secondo le decisioni del Congresso di Vienna del 1814, e successivamente nel Regno d'Italia dal 1861. Dal 1859 al 1926 il territorio fu compreso nel I mandamento di Borzonasca del Circondario di Chiavari, facente parte dell'allora provincia di Genova. Al 1876 è risalente l'aggregazione delle frazioni di Arzeno e Nascio dopo il loro distacco dal territorio di Casarza Ligure.
Dopo la seconda guerra mondiale il comune di Ne subì la sorte di molti altri piccoli comuni italiani, spopolandosi progressivamente: già dalla metà degli anni cinquanta interi borghi restarono completamente abbandonati. Un fenomeno opposto si sta tuttavia registrando per Ca' di Favale, piccolo borgo situato sotto Zerli.
Il comune subì una modifica ai confini comunali nel **1937** quando, con Legge n° 81 del 18 gennaio, **la frazione di Statale passò dal Comune di Maissana, in provincia della Spezia, all'odierno Comune di Ne**.

Nello specifico della frazione di Statale si ricorda come elemento architettonico la Chiesa parrocchiale di San Bartolomeo, situata a 592 metri sulla pendice occidentale dei monti Porcile e Capra, la quale potrebbe essere risalente ad un periodo anteriore all'anno 1000.
L'area interessata dal progetto non presenta in ogni caso beni architettonici puntuali di rilievo regionale (vedi **Carta dei Beni Architettonici e Paesaggistici**).

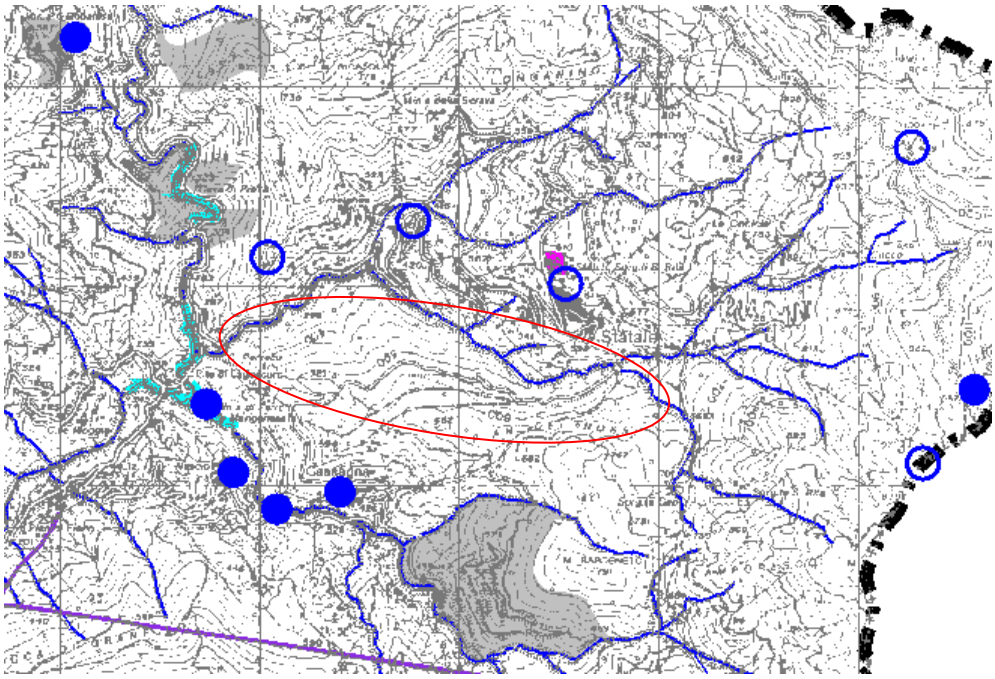
Carta dei Beni Architettonici e Paesaggistici



Nel PTC della Provincia di Genova è possibile inoltre considerare che, per quanto attiene il paesaggio, sono presenti manufatti emergenti virtuali in sponda destra e reali in quella sinistra, tuttavia questi rimangono considerevolmente distanti dal tracciato in progetto (**Lettura del paesaggio per episodi**).

PTC Genova

Lettura del paesaggio per episodi



LETTURA DEL PAESAGGIO PER EPISODI

e lementi di valore :

* aree pianeggianti o terrazzate in ambito urbano o a margine
sono indicate le aree pianeggianti o terrazzate, di acclività contenuta, poste all'interno o nell'immediato margine del territorio urbanizzato, costituite dai terreni residuali rispetto alla crescita dell'edificazione, che rappresentano le tracce dell'originario uso agricolo del suolo e che contornano significativamente il tessuto urbano.

* affacci a mare in ambito urbano
sono indicati gli affacci a mare del tessuto urbano costiero, cogliendo quei caratteri salienti sia la presenza di elevata qualità ambientale per l'equilibrio fra il fronte edificato ed i valori paesaggistici e panoramici, sia la mera sussistenza di un raccordo diretto fra tessuto urbano e risorsa naturale

* ville e aree verdi di pausa
sono indicate le zone di verde, prevalentemente a carattere di villa, che costituiscono una emergenza paesistica nel contesto del tessuto edificato, sia per dimensione che per qualità dell'area.

* edifici specialistici dismessi di interesse paesistico
sono indicati alcuni manufatti architettonici, di rilevanza agli effetti paesistici ed ambientali alla scala provinciale quali colonie, edifici storici industriali, ecc., che oggi sono dismessi o non adeguatamente utilizzati, a fronte di un possibile uso quali "contenitori" di funzioni pubbliche di tipo sociale, culturale, turistico, del tempo libero.

* espansione residenziale unitariamente progettata
sono indicati i più significativi esempi di insediamenti residenziali, sviluppatisi in epoca recente ed unitariamente progettati, che si distinguono per organicità di impianto e qualità della progettazione, in quanto hanno comportato trasformazioni del paesaggio coerenti con i modelli storici ed in equilibrio con le preesistenze

* manufatti emergenti del P.T.C.P.
Sono indicati tutti i manufatti emergenti individuati con la sigla ME nell'Assetto Insediativo del P.T.C.P. e cartografati ed elencati negli Studi Propedeutici (Tav. Cap.4-Storia e Archeologia e Relazione), distinguendo con opportuna simbologia, quelli di cui non sono evidenti né la consistenza, e quindi la leggibilità, né lo specifico elemento che costituisce il valore da tutelare. Sono stati altresì inseriti, con analoga distinzione, manufatti emergenti, non compresi nel P.T.C.P. vigente, ma che fanno parte dei successivi elenchi di aggiornamento emessi da la Regione Liguria.

* manufatti emergenti "reali"
comprendono quelli identificabili come tali, in quanto costituiti da fabbricati, costruzioni, nuclei nei confronti dei quali è di immediata applicazione la disciplina paesistica di tutela di cui all'art. 56 delle Norme Tecniche di Attuazione.

* manufatti emergenti "virtuali"
comprendono quelli che non hanno un effettivo ed immediato riscontro reale, trattandosi di resti, tracce, siti dove erano presenti manufatti o insediamenti storici, nei confronti dei quali è necessario uno studio di approfondimento per identificarne i termini della tutela stessa.

elementi di modificazione de va or paesistici

* infrastrutture
sono indicate sotto questa voce le opere infrastrutturali che hanno negativamente connotato l'ambiente, modificando in modo compromettente il paesaggio sia naturale che antropizzato; si tratta di alcuni tratti della grande viabilità e delle pertinenti aree a servizio, quali autostrade (viadotti, trafori, aste, caselli, svincoli, e aree attrezzate), ferrovie (tracciato, viadotti, parchi ferroviari), ecc.

* artificializzazioni della costa
sono indicate sotto questa voce le forti modificazioni dell'assetto del litorale, quali i porti e le colmate a mare, che hanno trasformato ed in parte di fatto cancellato la costa naturale.

* artificializzazioni degli ambiti fluviali
sono indicati sotto questa voce le modificazioni dell'alveo fluviale, quali interventi di copertura e tombinatura, e dell'ambito, quali riempimenti, cementificazioni, che, per la rilevanza delle opere, hanno trasformato o in parte cancellato l'immagine originaria dei corsi d'acqua.

* espansione residenziale avulsa dal tessuto urbano
sono indicati gli interventi di nuovo impianto insediativo con destinazione residenziale comportanti forti modificazioni dell'assetto paesistico, che non si pongono in corretta relazione con il sistema insediativo preesistente, che hanno comportato una perdita della qualità e della complessità dei valori preesistenti.

* elettrodotti
sono indicate le linee degli elettrodotti quale elemento di forte impatto ambientale per la visibilità dei manufatti che li costituiscono. Tale elemento negativo è particolarmente evidente in ragione del fatto che vengono ad attraversare anche aree non insediate, boschi, ambiti di pregio.

* cave, discariche
sono indicate le cave e le discariche presenti sul territorio provinciale, nonché le aree in cui si è verificata una forte modificazione della morfologia a seguito di rilevanti opere di sbancamento o riporto di terra.

* impianti ed aree produttive di rilevante impatto ambientale
sono indicati gli impianti produttivi e commerciali di consistenti dimensioni, raffinerie e depositi petroliferi, gli impianti tecnologici di consistenti dimensioni (depuratori, centrali ENEL, impianti di telecomunicazione), che costituiscono elemento di degrado del paesaggio, sia in quanto comportanti eccessivo impatto ambientale sia in quanto fuori scala rispetto al tessuto in cui sono inseriti e privi di qualità progettuale.

1.2 *RILEVANZE NATURALISTICHE*

Come inquadramento naturalistico dello specifico della Valle Graveglia, questa si caratterizza per una forte diversificazione e particolarità del substrato litologico il quale determina forme diverse del paesaggio. Nonostante ciò i boschi misti mesofili (un tempo ceduati), con alcuni resti di castagneti puri e faggete alle quote più elevate, sono molto estesi e incarnano pienamente il contesto generale della vallata principale e delle sue vallate secondarie.

I suddetti boschi mesofili, in particolare quindi il Castagneto, ospitano ovviamente un gran numero di specie animali, gran parte delle quali comuni ma sono presenti anche alcune essenze di pregio.

L'intera area interessata dal progetto rientra in un'area considerata "Bellezza d'insieme" (vedi **Carta dei Beni Architettonici e Paesaggistici** - par. 1.1), e quindi vincolata, in quanto rientrante nell'"INTERO COMPLESSO DELLA VAL D'AVETO- MONTE PENNA- MONTE ZATTA, AREA DI INTERESSE NATURALISTICO E PANORAMICO DELLO APPENNINO LIGURE RICCO DI ZONE VERDI E PARTICOLARI CONFIGURAZIONI MORFOLOGICHE SPECIE SUI MONTI ZATTA-MAGGIORASCA-CAUCASO-RAMACETO" (D.M. del 24/04/1985)".

Inoltre rientra nella categoria " TNI" ossia "*Territori non insediati: aree di vasta estensione con assetto vegetazionale e diversificato in ragione della dislocazione, caratterizzate dalla sostanziale assenza di insediamento e con limitate condizioni di accessibilità*" (**Lettura del paesaggio per componenti**).

Infine si consideri che l'area di progetto è soggetta a **Vincolo paesistico-ambientale** in quanto "coperta da boschi e foreste" (ex D.L.490/99 art.146, comma 1) ed in quanto bellezza integrante (**Testo unico D.L. 490/99 ex Lege 1497/39 e DD.MM. 24/4/85).**

Bellezze Integranti*: la presente tipologia è relativa a quelle aree che sono state individuate come meritevoli di tutela per la presenza di significative presenze sia di tipo vegetazionale che costruito: "armonia derivante dalla fusione dall'opera della natura con l'opera dell'uomo".*

Il territorio dell'Appennino ligure presenta alcune zone che fanno parte della rete NATURA 2000, principale strumento della politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità. Si tratta di una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione, istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat

naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario. Di questa rete fanno parte i Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e le Zone a Protezione Speciale (ZPS).
Nella Figura 1 estratta dal PTR, emerge che le opere in progetto della centrale idroelettrica "RIO STATALE" non entrano in contatto con alcuna zona a protezione speciale.
Nella porzione più sommitale del bacino del rio Statale è presente un SIC denominato IT1342806 "**Monte Verruga - Monte Zenone - Roccagrande - Monte Pu**" in parte coinvolto anche nel Piano Faunistico Venatorio come Zona di Ripopolamento e Cattura (ZRC), il confine del quale in ogni caso rimane esterno rispetto all'area di progetto.

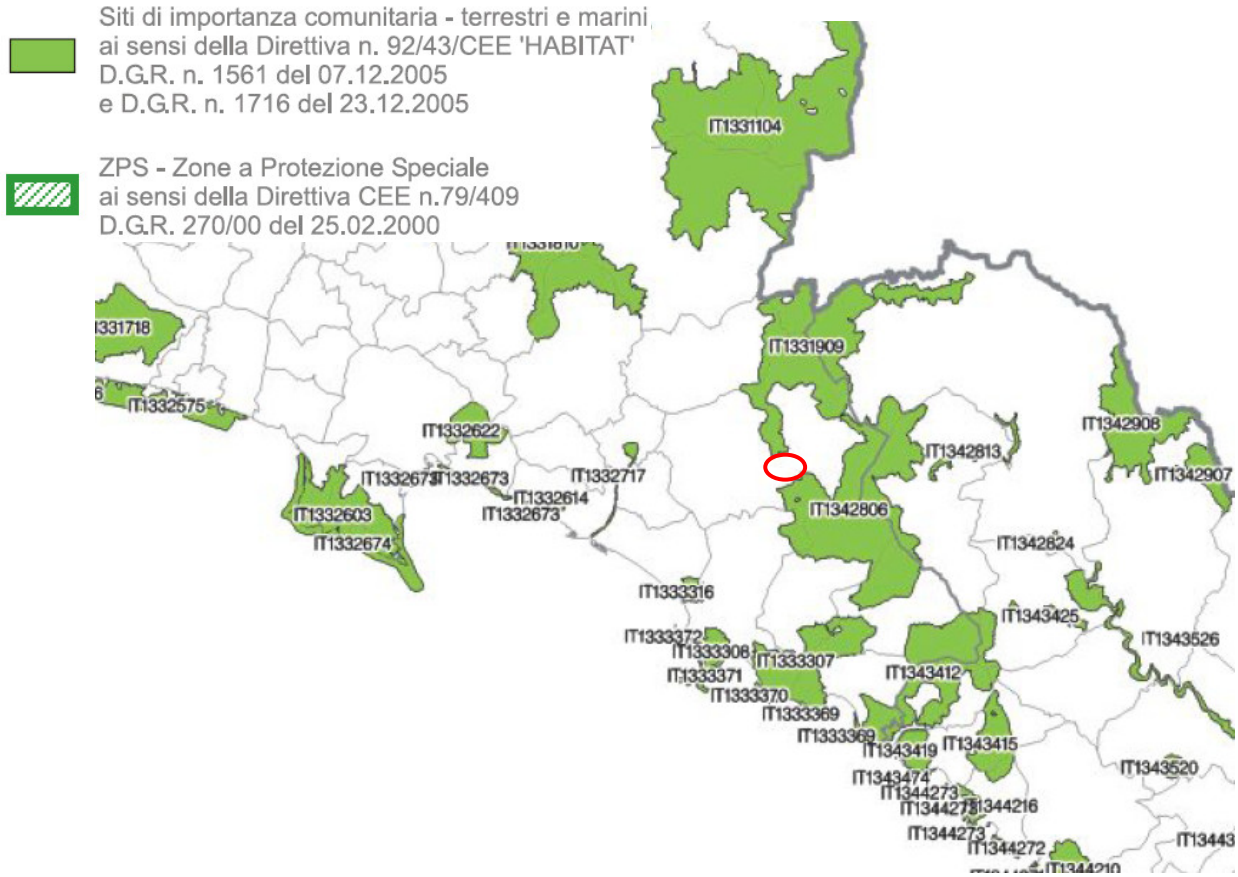
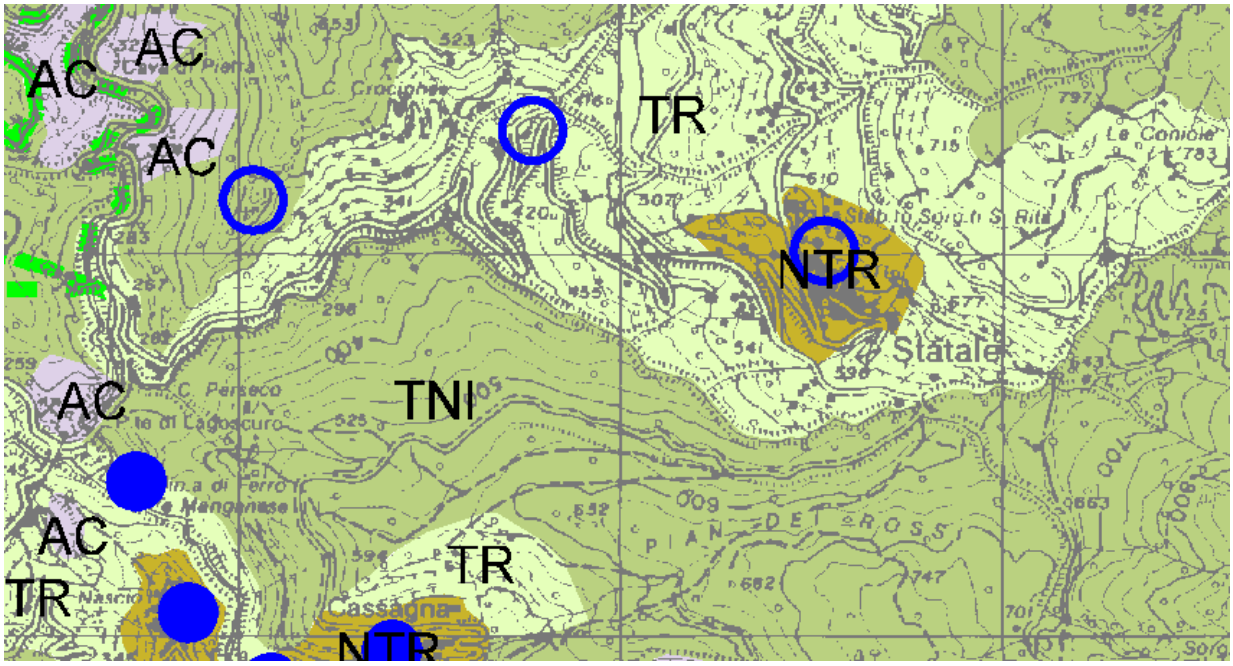


Figura 1: Mappa dei siti SIC e zone ZPS da P.T.R. - Bacino del Rio Statale in rosso.

PTC Genova

Lettura del paesaggio per componenti

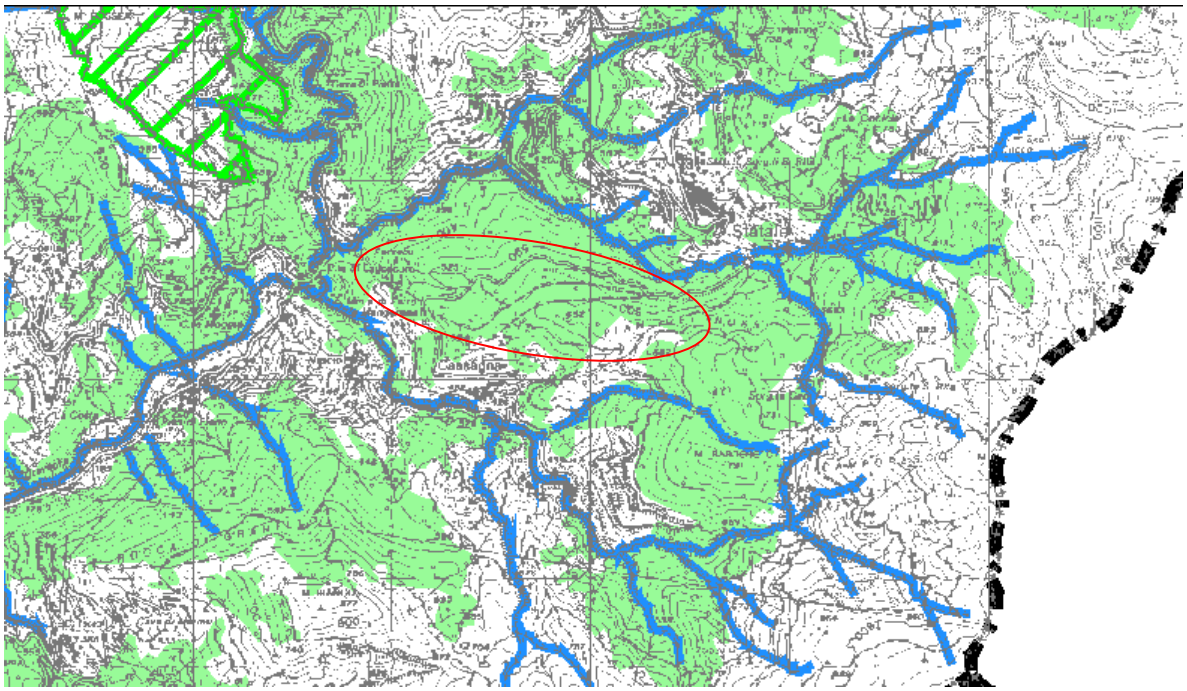




PTC Genova

Vincoli paesistico-ambientali

ex D.L. 490/99 art.146, comma 1



CARTA DEI VINCOLI PAESISTICO - AMBIENTALI
D.L. 490/99 art. 146 comma 1

a) territori costieri

b) territori contermini ai laghi

c) i fiumi , i torrenti ed i corsi d'acqua

corsi d'acqua esclusi dal vincolo
(del. reg. n. 5900 del 6/12/85)

d) le montagne per la parte eccedente 1200 metri sul livello del mare

f) i parchi e le riserve

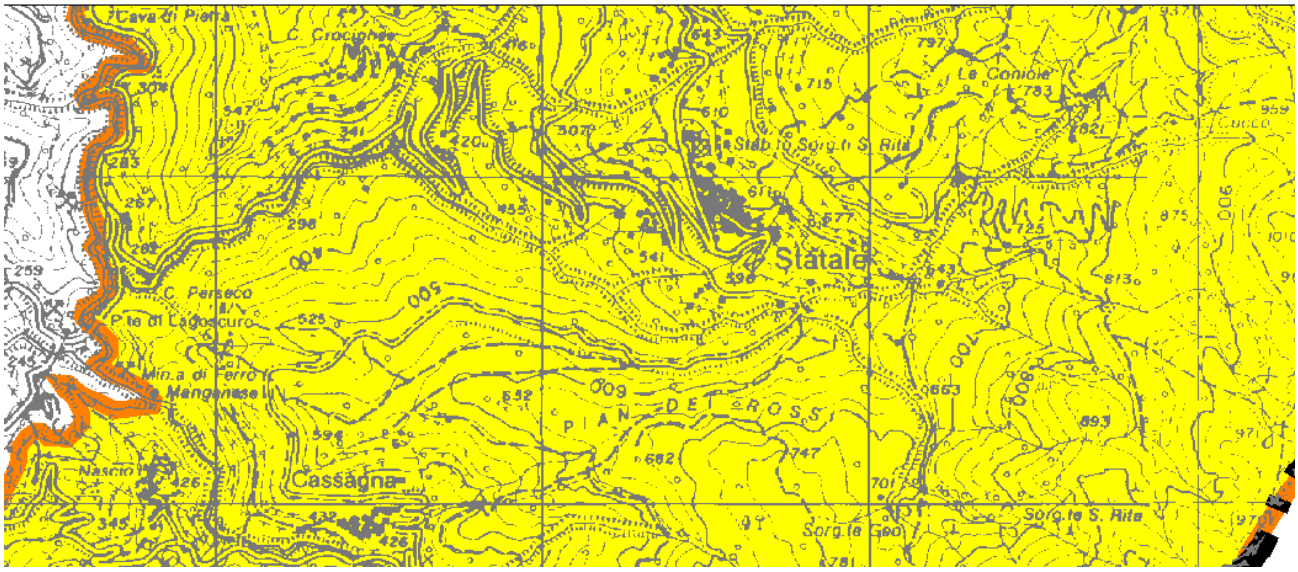
g) territori coperti da foreste e da boschi

ZONE MISTE (boschi, praterie, colture...) il cui vincolo è da verificare puntualmente

PTC Genova

Vincoli paesistico-ambientali cartografati

Testo unico D.L. 490/99 ex Lege 1497/39 e DD.MM. 24/4/85



CARTA DEI VINCOLI CARTOGRAFATI
Testo Unico D.L.490/99 ex Lege 1497/39
e DD. MM. 24/4/85

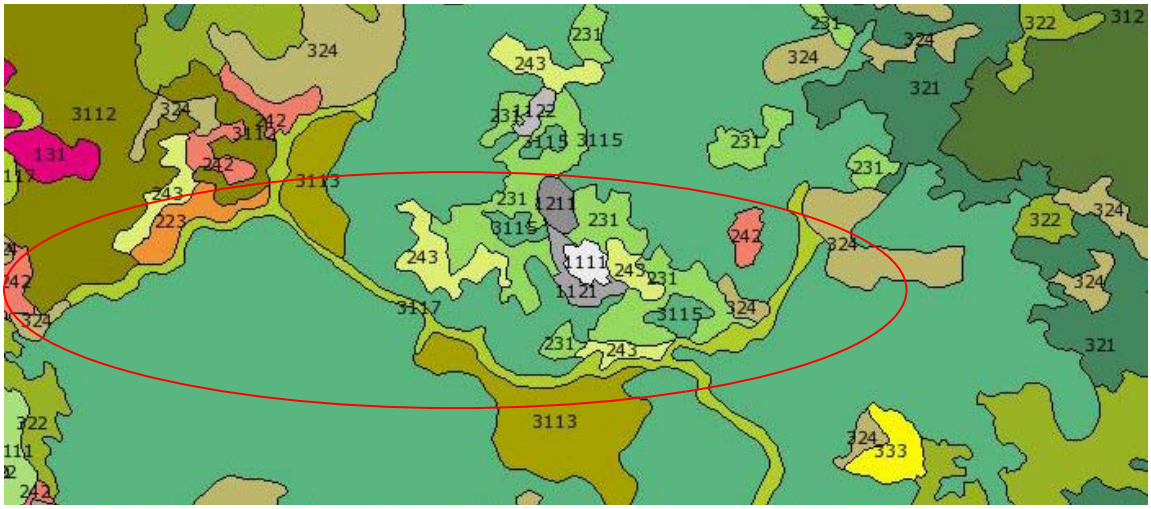
Legenda :

- BELLEZZE PANORAMICHE
- BELLEZZE VEGETAZIONALI
- BELLEZZE COSTRUITE
- BELLEZZE INTEGRANTI
- BELLEZZA SINGOLA
- DD MM 24.4.85

1.3 *PAESAGGI AGRARI E ATTIVITA' ANTROPICHE*

Da quanto deducibile dalla **Carta dell'uso del suolo** della Regione Liguria, la vallata del rio è interessata in modo estremamente marginale sia da tessuto urbano/residenziale, sia da attività antropiche o agrarie. La vallata, infatti, è tappezzata da castagneti abbandonati nei quali si sono affrancate le essenze vegetali potenziali, costituendo un bosco misto a prevalenza di Castagno (3115). Nella vallata sono anche presenti prati stabili abbandonati e colture agrarie frammiste a spazi naturali, una limitata area estrattiva (individuata in colore fucsia) nonché ovviamente tessuto urbano residenziale (vedi anche **Lettura del paesaggio per componenti** - par. 1.2).

Uso del suolo 2009



- 1111 Tessuto urbano residenziale continuo e denso
- 1112 Tessuto urbano residenziale continuo e mediamente denso
- 1121 Tessuto residenziale discontinuo e mediamente denso
- 1122 Tessuto residenziale discontinuo e sparso (case sparse)
- 1211 Aree industriali o artigianali
- 1212 Aree commerciali
- 1213 Aree occupate da grandi impianti di servizi pubblici, militari e privati
- 1221 Reti autostradali e spazi accessori
- 1222 Superstrade, grandi arterie di viabilita e spazi accessori
- 1223 Altre strade della rete di viabilita extraurbana e spazi accessori
- 1224 Reti ferroviarie e spazi accessori
- 1225 Reti tecnologiche e aree di servizio
- 1231 Aree portuali commerciali, militari e atte alla pesca
- 1232 Aree portuali usate prevalentemente per il diporto
- 124 Aeroporti
- 131 Aree estrattive
- 132 Discariche
- 1331 Cantieri, spazi in costruzione e scavi
- 1332 Suoli rimaneggiati e artefatti
- 134 Terreni non utilizzati e-o abbandonati all interno delle aree urbane
- 141 Aree verdi urbane
- 1421 Campeggi e strutture turistico-ricettive
- 1422 Aree sportive
- 1423 Parchi di divertimento e aree attrezzate
- 1424 Campi da golf
- 1425 Ippodromi e spazi associati
- 1426 Strutture per competizioni motoristiche e spazi accessori
- 1427 Aree archeologiche - grandi aree aperte al pubblico
- 1428 Giardini botanici
- 143 Aree cimiteriali
- 211 Seminativi in aree non irrigue
- 2121 Seminativi semplici in aree irrigue
- 2122 Vivai
- 2123 Colture orticole in pieno campo in piena aria
- 2124 Colture in serra o sotto altra copertura
- 2125 Colture in piena aria e colture in serra giustapposte
- 213 Risaie
- 221 Vigneti
- 2211 Vigneti misti ad oliveti
- 2212 Vigneti e-o altri tipi di colture permanenti abbandonate
- 2221 Frutteti e agrumeti
- 224 Arboricoltura da legno
- 231 Prati stabili
- 241 Colture annuali associate e colture permanenti
- 242 Sistemi colturali e particellari complessi
- 243 Colture agrarie prevalenti con presenza di spazi naturali
- 244 Aree agroforestali
- 3111 Bosco xerofilo a prevalenza di specie sempreverdi
- 3112 Bosco misto termofilo
- 3113 Bosco misto mesofilo
- 3114 Bosco a prevalenza di faggio
- 3115 Bosco a prevalenza di castagno
- 3116 Castagneti da frutto
- 3117 Bosco di specie igrofile
- 312 Boschi di conifere
- 313 Boschi misti
- 321 Aree a pascolo naturale e praterie ad alta quota
- 322 Brughiere e cespuglieti
- 323 Aree con vegetazione a sclerofille
- 324 Aree a vegetazione boschiva arbustiva in evoluzione
- 331 Spiagge, sabbie, dune
- 332 Rocce nude, falesie, rupi, affioramenti
- 333 Aree con vegetazione rada
- 334 Aree percorse da incendi
- 335 Ghiacciai e nevi perenni
- 411 Paludi interne
- 412 Torbiere
- 421 Paludi salmastre
- 422 Saline
- 423 Zone intertidali
- 5111 Alvei di fiumi con vegetazione scarsa
- 5112 Canali e idrovie
- 5113 Argini
- 5114 Alvei di fiumi e torrenti con vegetazione abbondante
- 5121 Bacini naturali
- 5122 Bacini artificiali

2 CONFORMITÀ AI PIANI

A conclusione di un primo inquadramento paesaggistico dell'area, per valutare la coerenza del progetto con gli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica e con i piani e programmi di settore che lo interessano, nel presente Capitolo verrà affrontato e descritto ciò che i Piani vigenti prevedono per l'area di studio.

In primo luogo va immediatamente specificato come le opere tecnologiche necessarie alla realizzazione di un impianto idroelettrico devono necessariamente essere localizzate in ambito fluviale. Un impianto di questo tipo, quindi, seguendo quanto indicato nei diversi strumenti urbanistici (comunali, provinciali e regionali), nella maggior parte dei casi, non può essere conforme alle destinazioni d'uso ed ai vincoli di tutela proposti.

Tuttavia in considerazione della natura dell'opera e della sua pubblica utilità, la normativa vigente permette di superare le eventuali non conformità ai Piani:

- **L'art. 1 della Legge 9 gennaio 1991 n. 10**, in base al comma 4, definisce gli impianti idroelettrici come *opere di pubblico interesse e pubblica utilità* "ex lege" ad ogni effetto e per ogni conseguenza, giuridica, economica, procedimentale, espropriativa;
- **L'art. 12 comma 1 della D.LGS. n. 387 del 29 dicembre 2003**, "Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità" prevede che: "Le opere per la realizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili, nonché le opere connesse e le infrastrutture indispensabili alla costruzione e all'esercizio degli stessi impianti, autorizzate ai sensi del comma 3, sono di pubblica utilità ed indifferibili ed urgenti.";
- **La legge n. 1 del 3 gennaio 1978**, "Accelerazione delle procedure per l'esecuzione di opere pubbliche e di impianti e costruzioni industriali", all'art. 1 prevede che: "Nei casi in cui lo strumento urbanistico vigente contenga destinazioni specifiche di aree per la realizzazione di servizi pubblici, l'approvazione di progetti di opere pubbliche da parte del Consiglio Comunale, anche se non conformi alle specifiche destinazioni di piano, non comporta necessità di varianti allo strumento urbanistico medesimo. Nel caso in cui le opere ricadano su aree che negli strumenti urbanistici approvati non sono destinate a pubblici servizi, la deliberazione del Consiglio Comunale di approvazione del progetto costituisce adozione di variante

degli strumenti stessi, non necessita di autorizzazione regionale preventiva e viene approvata con le modalità previste dagli articoli 6 e seguenti della legge 18 aprile 1962, n.167 e successive modificazioni ed integrazioni."

Gli strumenti di pianificazione territoriale individuati dalla L. n.56/1977 sono: il Piano territoriale regionale, i Piani territoriali operativi regionali e provinciali, i Piani paesistici, i Piani di area e i Piani territoriali provinciali di coordinamento.

Nel presente capitolo verranno riportati in modo sintetico e commentati esclusivamente gli stralci cartografici dei Piani vigenti inerenti la componente paesistica (per un maggior dettaglio dei quali si rimanda alla "*Relazione di Verifica Ambientale*"):

- il **Piano Territoriale di Coordinamento Regionale (P.T.R.)**;
- il **Piano Paestico Regionale (P.t.c.p.)**;
- il **Piano Territoriale di Coordinamento Provincia (P.T.C.P.)**;
- il **Piano Urbano Comunale (P.U.C.) di Ne**.

2.1 *PIANO TERRITORIALE REGIONALE (P.T.R.)*

Con D.G.R. n.1579 del 22 dicembre 2011 la Giunta regionale ha approvato il Documento preliminare del progetto di Piano, avviando così il procedimento di adozione del Piano Territoriale Regionale che, ad oggi, è in fase di proposta di delibera di adozione, proposta che la Giunta ha formulato al Consiglio il 14 novembre 2014.
Per quanto riguarda lo specifico del contesto paesaggistico nel P.T.R. l'area di progetto è inserita nel contesto che dal piano viene classificato come "**LIGURIA NATURA**".

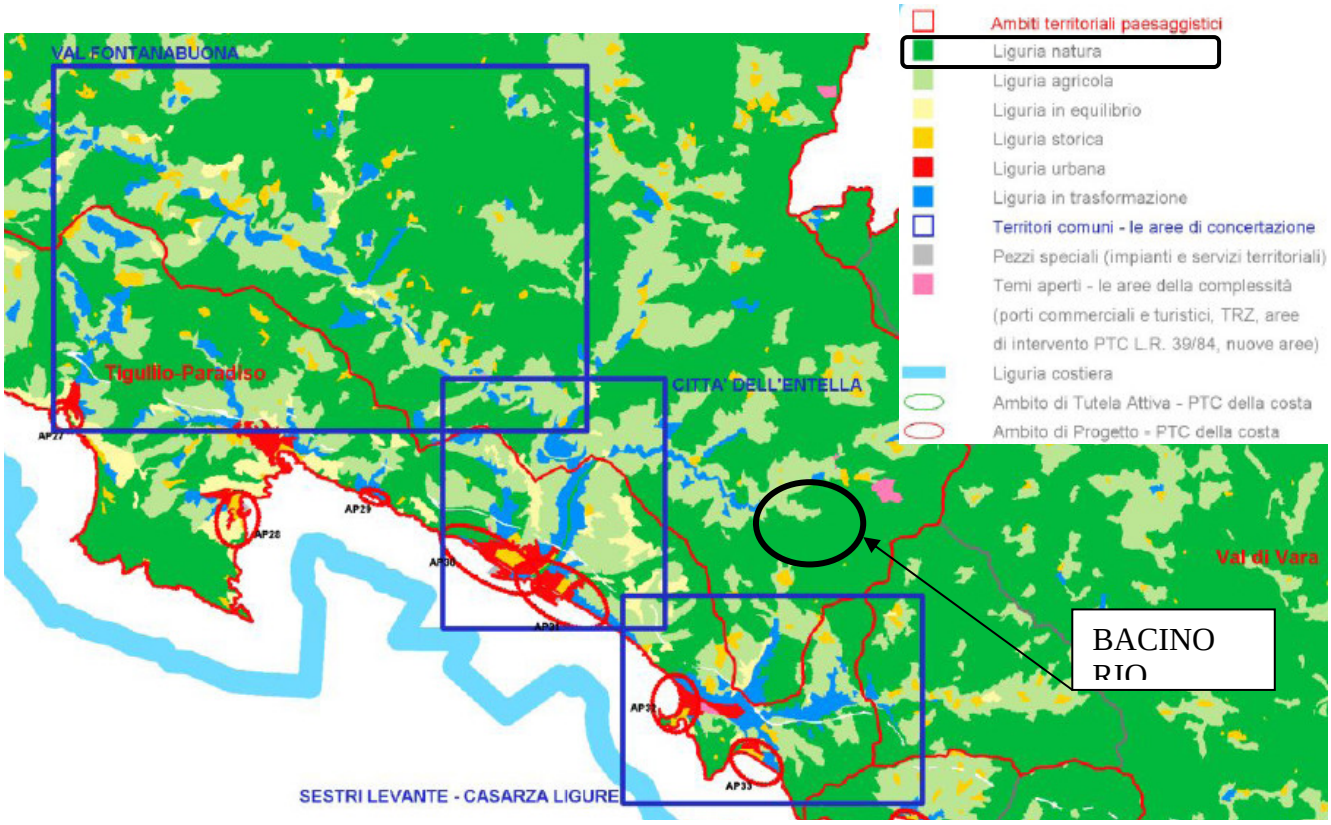


Figura 2: Geografia del P.T.R. per il levante ligure.

LIGURIA NATURA

Riguarda le aree che il P.T.C.P. attuale orienta, sia pure con gradazioni diverse, verso la maggior tutela (ANI CE, ANI MA, IS CE, IS MA CPA). L'inviluppo di queste aree coincide in buona parte con le aree connotate da una maggiore naturalità (boschi, praterie, aree agricole senza presenza di insediamenti residenziali) in gran parte interessate da vincoli paesistici (Galasso e Bellezze d'insieme) o ambientali (SIC, Aree Protette). Il Piano intende tutelare questo patrimonio di aree, che costituiscono parte sostanziale del capitale naturale della regione, sottraendolo a processi erosivi da parte di altri utilizzi. Il Piano, nel

confermare l'articolazione prevista dall'attuale disciplina paesistica, con una attenzione specifica ai temi della tutela e della manutenzione del territorio, intende contenere la possibilità di apportare varianti in senso riduttivo, riservando tale facoltà alla iniziativa regionale. In questo senso occorre sottolineare che la maggior parte delle varianti apportate al PTCP tra il 1990 ed oggi hanno riguardato proprio il passaggio dal regime ANI MA al regime IS MA o ad altri regimi preordinati alla trasformazione.

categorie PTCP OGGI	DOCUMENTO PRELIMINARE scala 1: 75.000		
	CATEGORIA	**descrizione**	**OBIETTIVO**
ANI CE ANI MA IS CE IS MA CPA	**LIGURIA NATURA il capitale naturale da salvaguardare e mantenere**	aree in cui è prevalente il carattere di naturalità, ovvero l'attività di produzione agricola e silvo-pastorale senza edificazione	**rafforzare l'azione di tutela e manutenzione** attraverso la salvaguardia l'integrità e l'efficienza del capitale naturale in termini di estensione, continuità, qualità e bio-diversità

LO SVILUPPO DEL PIANO dal documento preliminare al progetto di Piano - scala 1:25.000		
REGIONE	**temi di specifico approfondimento da parte della PROVINCIA**	**possibile articolazione delle NUOVE CATEGORIE**
- **contenimento** delle azioni di variante riservate all'iniziativa regionale) - **specificazione** dei margini di intervento in funzione del grado di naturalità e delle esigenze della manutenzione - **introduzione** specifiche per impianti eolici e sfruttamento risorse forestali anche a fini energetici		AREE NON INSEDIATE BOSCHI E ZONE DI PREGIO ARRE DEBOLMENTE INSEDIATE

2.2 *PIANO PAESISTICO REGIONALE*

Il Piano territoriale di coordinamento paesistico è uno strumento - previsto dalla Legge n.431 del 1985 - preposto a governare sotto il profilo paesistico le trasformazioni del territorio ligure. La Regione Liguria è stata la prima a dotarsi di un Piano paesistico: adottato nel 1986 ed approvato nel 1990 (delibera del consiglio regionale n.6 del 25 febbraio 1990), il P.t.c.p. è esteso all'intero territorio regionale. Allo stato attuale è in corso di elaborazione tecnica un'ulteriore fase di aggiornamento organico del P.t.c.p. ai sensi del Codice dei Beni culturali e del paesaggio (D.L. n.42/04 e successive modifiche).
Il Piano è stato redatto sulla base di un complesso di studi propedeutici e di analisi che hanno consentito di **leggere e interpretare il territorio ligure** a livello di ambiti paesistici sovracomunali e alla scala locale (1:25.000) con riferimento a **tre assetti** del territorio:

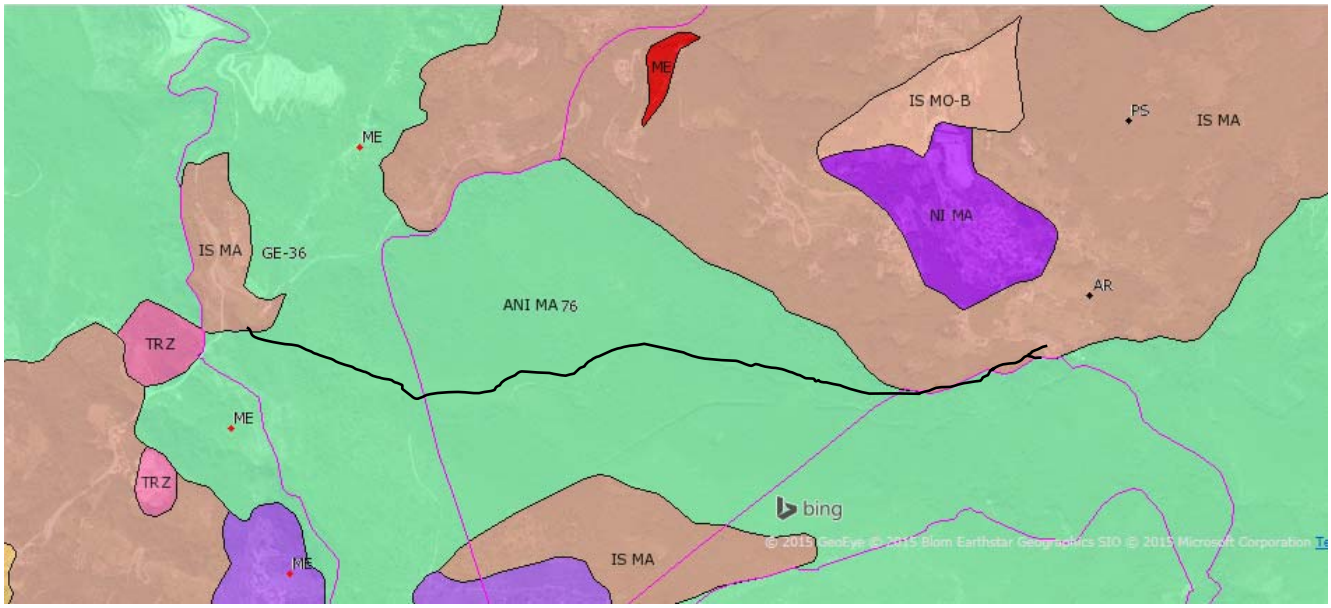
- assetto insediativo
- assetto geomorfologico
- assetto vegetazionale

Per quanto riguarda **l'assetto insediativo** e **geomorfologico**, dalla consultazione del piano è emerso che l'intero percorso interessato dal progetto rientra nell'unica categoria "**ANI MA**" e in parte in **un'area carsica**, tuttavia non sono presenti manufatti emergenti ne sistemi di manufatti, puntuali o areali. Si tratta in sintesi di zone diffuse di mantenimento.

7.2.1 - Aree non insediate (ANI)

b) Mantenimento (ANI-MA)
Tale regime pone l'accento sulle esigenze di corretto sfruttamento economico delle risorse ambientali e di fruizione attiva: esso consente pertanto gli interventi necessari per l'adeguamento degli impianti, con particolare riferimento alle indicazioni contenute nella parte propositiva del Piano.
Esso ricorre in parti del territorio che, pur essendo non abitate né coltivate e presentando valori ambientali di tutta rilevanza, sono peraltro meno vulnerabili di quelle assoggettate al regime di conservazione.
Si tratta di un regime molto diffuso, che interessa, oltre alle aree marginali dei sistemi di aree protette, anche più in generale una quota rilevante delle restanti aree boscate e comunque non interessate dalla presenza di colture agricole.

P.t.c.p. Assetto Insediativo ed aree carsiche



Aree carsiche

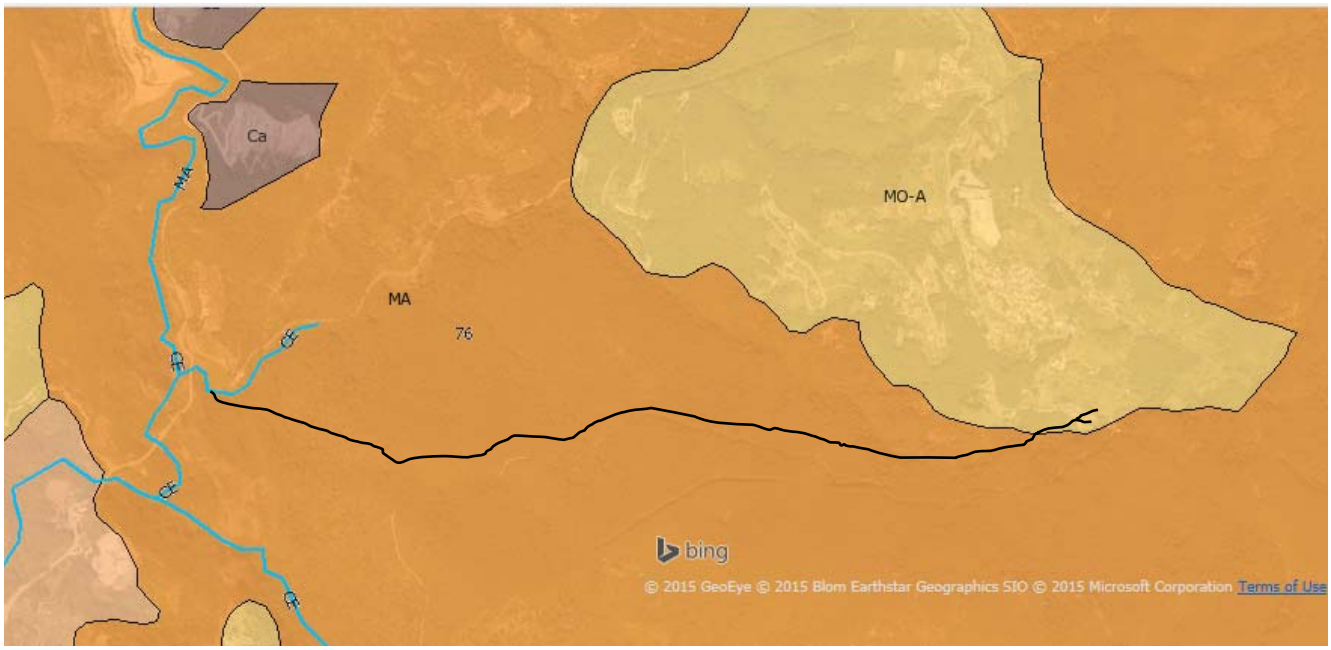
ANI MA

manufatti emergenti areali

manufatti emergenti puntuali

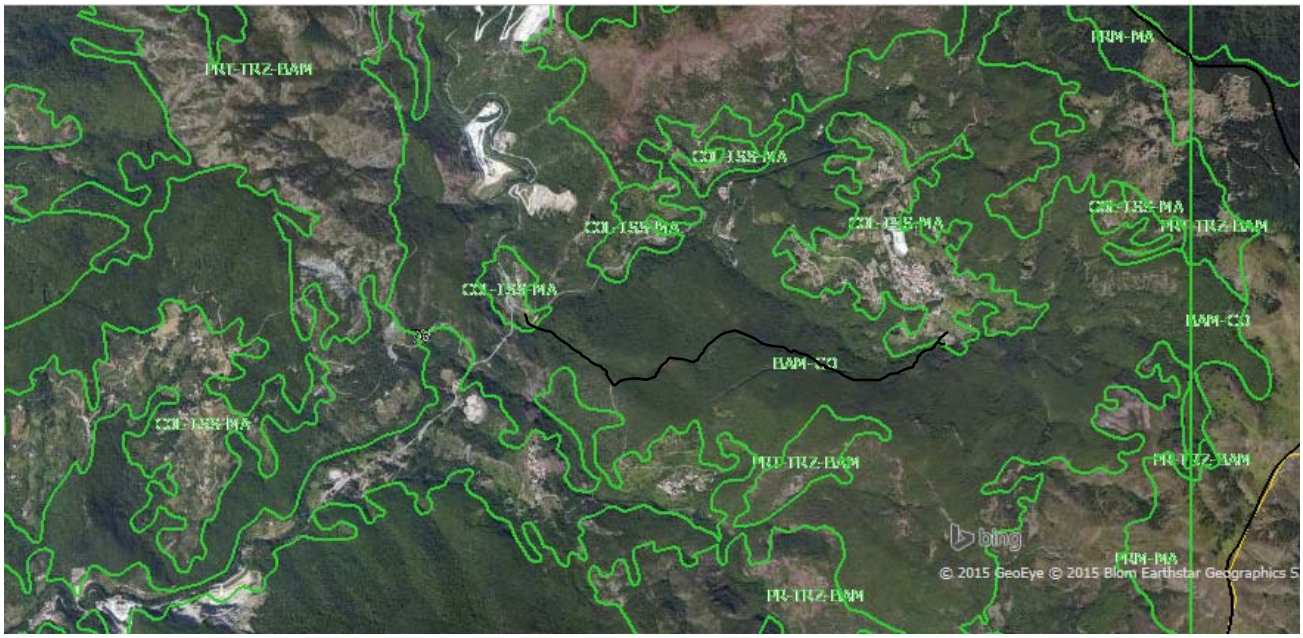
tracciato del progetto

P.t.c.p. Assetto Geomorfologico



MA

P.t.c.p. Assetto Vegetazionale



_____ tracciato del progetto

Per quanto riguarda **l'assetto vegetazionale** infine è emerso che l'intera area rientra nella sola categoria "**BAM CO**" ossia boschi da consolidare di angiosperme con carpino nero, orniello, castagno, maggiociondolo, maggiociondolo alpino, aceri, cerro, rovere, sorbo montano, salicone, pioppo tremulo, sorbo degli uccellatori, betulle, faggio.

2.3 *PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (P.T.C.P.)*

IL P.T.C. della Provincia di Genova, approvato con D.P.C. n°11 del 22 gennaio 2002 e tuttora in corso di validità, individua per l'intero bacino del Graveglia il sottoambito 2.5 del quale si riporta nella pagina seguente la descrizione generica dell'ambiente nonché del paesaggio presenti, come esposte nel Cap. 5 del Piano "Analisi Conoscitiva".
In sintesi l'ambito dal punto di vista paesaggistico viene così descritto:

"**SINTESI DEL TEMA PAESAGGIO PER L'AMBITO 2.5 – GRAVEGLIA**"

L'ambito in argomento è caratterizzato da una forte componente naturalistica, nella quale si integrano positivamente gli interventi antropici dei nuclei storici e delle sistemazioni terrazzate dei versanti, cui si contrappongono gli episodi di compromissione ambientale del sistema delle cave e discariche, diffusamente presenti nel territorio. Nell'ambito si riconoscono, inoltre, due differenti situazioni paesaggistiche rappresentate una dalle aree del fondovalle del T. Graveglia, più strutturato ed urbanizzato, e l'altra dai versanti che vi si affacciano, dove permane la configurazione rurale originaria.
Il profilo di lettura più significativo per cogliere le caratteristiche del paesaggio dell'ambito Graveglia è risultato quello costituito dall'analisi degli episodi di valore - emergenti con particolare evidenza nelle analisi propedeutiche del PTCP - e di modificazione del territorio, in quanto maggiormente in grado di evidenziare la presenza di due aspetti paesistici dicotomici : da un lato la diffusione degli episodi modificativi delle cave, che hanno comportato impatto anche fortemente negativo sul paesaggio, e dall'altro la conservazione di elevati valori naturalistici ed antropici. Tal ultimo aspetto è particolarmente rilevante nelle zone di versante e di crinale, dove emergono nuclei storici ben conservati, pregevoli esempi di edilizia rurale, manufatti storici, inseriti nel contesto territoriale antropizzato dei terrazzamenti coltivi e dei prati da falcio, e contornati dall'ambiente naturalistico e scenografico dei pianori d'alta quota, dei fitti boschi, dei pascoli, degli elementi salienti di natura geologica.
A tale proposito si fa riferimento ai capisaldi della sintesi interpretativa elaborata nel suddetto profilo, dalla quale sono emersi i molteplici elementi puntuali di valore e di debolezza di questo territorio, richiamandosi altresì la presenza di estese aree soggette ai vincolo paesistico - ambientali di cui alla L. 1497/39 per effetto dei D.M. 85 e della L. 431/85, nonché del Sistema naturalistico del Parco Aveto - Zatta. Da quanto sopra sintetizzato e dal riconoscimento degli elementi che paesaggisticamente qualificano il territorio dell'ambito, si ricava che ***nel paesaggio dominante coesistono equilibratamente i fattori naturali ed antropici, dovendosi comunque evidenziare che rispetto a questa situazione sostanzialmente positiva, fa da contraltare la presenza dell'elemento compromissorio delle cave.***
[…]
Anche i territori di versante presentano profili di sensibilità, conseguenti alla qualità e particolarità dei valori naturalistici presenti, positivamente in equilibrio con gli elementi antropici, risultando pertanto vulnerabili sia ad azioni fortemente innovative rispetto ad i quadri attuali, sia alla totale "non azione" da parte dell'uomo, che aggraverebbe lo stato di abbandono e compromissione del paesaggio (manto boschivo, terrazzamenti e prati a sfalcio), con conseguente perdita della peculiarità dell'ambito stesso.

Area : 2 - TIGULLIO
Ambito : 2.5 - GRAVEGLIA
Comuni : Ne

PAESAGGIO

- **Individuazione dell'ambito**

- **Area** : 2. TIGULLIO
- **Confini amministrativi :** Nord : Ambito 2.6 - Comune di Mezzanego;
  Est : Regione Emilia e Romagna - Provincia di Parma ;
  Provincia di La Spezia - Comune di Varese Ligure ;
  Sud : Ambito 2.3 - Comuni di Sestri Levante, Casarza Ligure ;
  Ovest : Ambito 2.2 - Comuni di Lavagna e Cogorno;
  Ambito 2.4 Fontanabuona - Comune di Carasco.
- **Superficie territoriale :** Kmq 64,11 ;
- **Territori comunali compresi :** Ne ;

- **Fascia omogenea di appartenenza (cap. 5.5.2.1) :**

Sono di seguito riportate le sintesi della lettura del paesaggio relative alle fasce di appartenenza dell'Ambito, il cui territorio ricade nella fascia omogenea del territorio montano.

- **Territorio montano**, definibile anche come sistema delle relazioni marginali, si caratterizza per la forte articolazione geomorfologica e per la presenza di insediamenti di origine storica a carattere agricolo - pastorale o di difesa militare, ubicati in modo diffuso nelle valli e sui crinali, con vaste aree non insediate, coperte boschi e praterie. Questo territorio presenta spiccati fenomeni di crisi e di abbandono, stato che connota fortemente il paesaggio sia sotto il profilo insediativo (nuclei storici abbandonati) che sotto il profilo dell'uso del suolo (terrazzamenti abbandonati, boschi non coltivati). La delimitazione della fascia montana è prevalentemente basata sulle linee di crinale, tuttavia nella zona della Val Graveglia il passaggio dal territorio di costa a quello montano è diretto, senza la presenza di territorio "di transizione".
Oltre a quanto sopra, le ulteriori specificità dell'ambito, relativamente ai caratteri storico-relazionali ed a quelli paesistici e fisici, portano ad identificare la sub area del territorio montano omogeneo della **Val Graveglia,** che si identifica con l'Ambito 2.5 in argomento, il cui paesaggio è condizionato, oltre che dal diretto rapporto con la costa, dall'orientamento verso mare dei versanti.
Ulteriore elemento di caratterizzazione è costituito dall'andamento morfologico della valle "a catino", con versanti fortemente acclivi ed articolati, dove sono presenti nuclei storici di pregio paesistico (Nascio, Cassagna, Statale).
L'insieme paesistico risulta in parte compromesso dalla presenza di numerose miniere e cave, anche in stato di abbandono. La vegetazione è costituita da boschi con dominanza dei tipo misto e con presenza di conifere, sui crinali si estendono ampie praterie, oggi abbandonate. Nelle quote più basse dei versanti prevalgono i terrazzamenti di uliveto, vigneto e colture agrarie, che risentono del considerevole abbandono.

- **Descrizione del paesaggio**

L'ambito si caratterizza per la presenza del T. Graveglia, la cui asta, che scorre quasi orizzontalmente da est ad ovest, divide il territorio di Ne in due zone, di cui quella a nord più ampia ed aperta, articolata a quinte nei bacini dei Torrenti Chiesanova, Ne e Reppia, e quella a sud più scoscesa, con bacini brevi e tormentati, che strutturano il paesaggio.

Ulteriori elementi emergenti di tipo fisico sono costituiti dalle dorsali principali che racchiudono l'ambito (spartiacque con il T. Sturla a nord, spartiacque costiero a sud, il Fiume Vara ad ovest), e dai crinali secondari all'interno del bacino del Graveglia ; inoltre si evidenziano quale complesso di valori : i sistemi di vette, quali il complesso del M. Zatta (1355 mt), le vette dei M. Camilla (1101 mt), M. Chiappozzo (1126 mt), M. Domenico (530 mt), M. Capenardo (693 mt), M. Bossea (780 mt); i passi e valichi storici, quali Passo della Camilla (724 mt), Passo del Biscia (890 mt), Passo di Iscioli (385 mt); gli affioramenti rocciosi dello Zatta, di costa del Chiappozzo, del versante sopra Cassagna, le doline nella zona del Passo della Biscia, i basalti a cuscini e le profonde gole di Nascio e Cassagna, le praterie e le piane in alta quota della zona fra Reppia e Arzeno.

Gli elementi paesistici di tipo antropico sono costituiti dai terrazzamenti, estesi anche a quote alte, dalle colture agrarie, presenti in particolare sul versante in sponda destra del T. Graveglia, nelle piane di fondovalle, dai centri storici e dalle forme di insediamento di tipo sparso ed a nuclei, su crinali e versanti ; elemento fortemente caratterizzante il territorio è, infine, la presenza di cave e miniere, diffuse nell'alta valle del Graveglia.

***Profilo* : Analisi conoscitiva per episodi** (cap. 5.5.2.2)

La lettura per episodi integra il quadro descrittivo contenuto nel PTCP, assumendo come parte integrante del tema "paesaggio" gli studi propedeutici attinenti ai profili :
* *elementi morfologici ed idrografici* : sviluppato nella Relazione e nella serie di tavole n. 1.
* *paesaggio costruito* : sviluppato nella Relazione e nella serie di tavole n.5.

Sono, quindi, stati predisposti specifici approfondimenti riguardanti ulteriori elementi paesistici puntuali, significativi per il valore paesistico o per l'azione modificativa esercitata, che completano la lettura conoscitiva del territorio per episodi.

I) elementi puntuali di valore

Oltre agli elementi di valore di seguito elencati, sono da annoverarsi tali i **crinali e le vette, pianori d'alta quota, reticolo idrografico e laghi, gli ambiti naturali di particolare interesse vegetazionale e naturalistico, gli ambiti fluviali, i terrazzamenti e gli ambiti agrari**, come indicati dagli studi propedeutici al PTCP.

* aree agrarie o terrazzate in ambito urbano o a margine :
- si rilevano piane alluvionali a carattere agrario nelle anse del fondovalle del T. Graveglia, in sponda destra, fra le località S. Lucia, Gravigliola e Conscenti.

* ville e aree verdi di pausa :
- non si rilevano significativi esempi di zone a verde pubblico o privato all'interno del tessuto urbanizzato.

* edifici specialistici dismessi di valore paesistico :
- Fabbricato in Frisolino costituito da una ex miniera di manganese ;
- Castello di Pontori, in frazione di Prato, di cui è ben conservato lo scheletro murario esterno.

* espansione residenziale unitariamente progettata :
- non si rilevano significativi esempi.

* emergenze archeologiche :
- resti del castello mediaevale a Zerli; resti del castello a Nascio; resti di torre medievale a Sambuceto; resti di torre tardomedievale a Dreveno; resti di edificio fortificato postmedievale a Castello di Pontori; resti di villaggio tardoantico a Castelin; resti di villaggio tardoantico a Pontori; resti di chiesa romanica a S. Michele di Osti;

* architettura religiosa :
- chiesa seicentesca ad Arzeno;

* castelli, rocche, torri :
- torre tardomedievale a Cassagna trasformata in abitazione; Casa forte del XVI sec. a Prato d'Arzeno;

* palazzi e ville :
- palazzo e cappella del XVI sec. a Zerli;

* archeologia industriale, mulini :

- mulino a Pontori.

* insediamenti rurali storici :
- insediamento stagionale a Casoni di Chiappozzo.

* infrastrutture viarie storiche :
- ponte di Cassagno del XVIII sec.; ponte medievale di Nascio; ponte di Frisolino.

manufatti emergenti del P.T.C.P.

* reali
- Ne : E1, E2, E3, F1, F2, F3, F4, F5, F6, F7, I1, R3, R4, S1, V1 (tavole PTCP)

* virtuali
- Ne : F8, F9, F10, I2, I3, I4, R1, R2 (tavole PTCP)
  - Passo della Moggia (elenco integrativo)

II) elementi puntuali di modificazione :

* infrastrutture di rilevante impatto ambientale :
- non si rilevano significativi esempi.

* artificializzazioni degli ambiti fluviali :
- opere collegate alle attività estrattive e produttive sulle sponde del T. Graveglia, in corrispondenza della confluenza con il T. Reppia, località Ponte Lago Scuro ; ulteriori aree in cui si rilevano sistemazioni improprie delle sponde sono in località Foppo, nella zona a valle della confluenza con il Rio Iscioli, nella zona a monte e a valle della Cava di Pietra, nella zona presso la località Prato in corrispondenza di un sito di cava.

* elettrodotti :
- la rete attraversa il territorio dell'ambito trasversalmente, interessando nel primo tratto il versante in sponda destra del T. Graveglia (sopra S. Lucia, Conscenti e Frisolino), per poi interessare la sponda sinistra fino al confine provinciale.

* cave, discariche, riempimenti
- sono presenti numerose cave, quasi tutte in attività ed alcune di impatto fortemente negativo sul paesaggio, quale la Cava Cadana lungo il T. Reppia ; si segnalano, quindi, cave delle seguenti località : Cadana in Pian di Fieno, Arbisci di Reppia, Campuettin, Frisolino, Cava Castello di Frisolino, Bosco di Erbo, Arzeno, Nascio, Ventuin in Pian di Fieno, anse del T. Reppia in Pian di Fieno, Costa dei Sergi ;
- discariche e riempimenti sono evidenziati nelle località di : Pian di Fieno, Miniera di Gambatesa, sopra Cassagna.

* impianti ed aree produttive di rilevante impatto ambientale :
- capannoni lungo il T. Chiesanuova ; Stabilimento Sorgenti S. Rita di Statale.

* espansione residenziale avulsa per tipologia e scala dal tessuto urbano :
- non si rilevano significativi esempi.

Sintesi interpretativa :

- individuazione elementi di forza :

- sono costituiti da tutti gli **episodi di valore** individuati puntualmente sul territorio, con particolare riferimento alla presenza di manufatti emergenti in buono stato di conservazione, e del patrimonio edilizio di pregio, costituito dai nuclei storici, ma anche da fabbricati/manufatti abbandonati (castelli, mulini, edifici isolati, strutture agro-silvo-pastorali, rifugi), da recuperare ad uso turistico.

- sono costituiti dagli **episodi negativi di trasformazione** del paesaggio originario che possono essere considerati risorse, nel momento in cui se ne valuta la possibile conversione in positivo; si segnala, in particolare, la presenza delle strutture dismesse pertinenziali alle cave non più in funzione, che costituiscono la testimonianza delle storiche attività estrattive, da recuperare ad uso turistico :

- individuazione elementi di debolezza :

- sono costituiti dagli **episodi negativi di trasformazione del paesaggio**, per i quali sono da valutarsi le possibilità di intervenire attraverso azioni di mitigazione, riqualificazione o riconversione. Si evidenzia che nell'ambito l'elemento che costituisce il maggior degrado del paesaggio è rappresentato dalle cave e dalle attività ad esse connesse, rispetto a tali episodi di specificità negativa sono possibili interventi che vanno dalla mera mitigazione alla eventuale riconversione allo stato originario. Non si rilevano ulteriori elementi di impatto negativo, ad esclusione delle suddette cave, ma situazioni puntuali di criticità, quali discariche, riempimenti, nuclei storici in stato di parziale abbandono e degrado.

- sono costituiti dai fattori di criticità, dovuti alla **concentrazione di valori** che rendono il territorio eccessivamente sensibile, con particolare riguardo alle risorse non riproducibili o facilmente deperibili, quali valori naturalistici di pregio, aree di pregio paesistico per equilibrio fra l'edificazione e l'intorno.

***Profilo* : Analisi conoscitiva per componenti** (cap. 5.5.2.3)

Analisi conoscitiva

L'ambito, connotato da una prevalente assenza di forme di insediamento diffuso e da estesi versanti non insediati **(TNI)**, presenta diversi nuclei isolati **(NTR)** evolutisi da insediamenti originariamente aventi funzione di presidio e gestione del territorio agricolo, a centri utilizzati oggi a soli fini residenziali. Sul territorio si estendono diverse aree caratterizzate dal territorio organizzato per lo sfruttamento agrario **(TR)**.

Particolarmente delicato sotto il profilo paesistico appare la porzione che si sviluppa lungo il corso del torrente Graveglia, compreso tra Conscenti e il Monte Bardeneto, ove sono individuabili diversi ambiti **(AC)** (miniere e cave) fortemente compromessi sotto il profilo morfologico e conseguentemente paesaggistico.

Sintesi interpretativa

Nella maggior parte del territorio prevale l'assenza di insediamento, che prende forma solo localmente in piccoli nuclei isolati **(NTR)** e in numerosi episodi edilizi puntuali, inseriti entro un territorio a configurazione rurale **(TR)**. La presenza di numerosi siti estrattivi, determina una rilevante alterazione e compromissione del paesaggio **(AC)**.

***Profilo* : Analisi conoscitiva in rapporto ai vincoli** (5.5.2.4)

Aree soggette a vincolo :

Il territorio dell'ambito in questione, come risulta rappresentato sulla relativa tavola, non è interessato dal vincolo di tipo specifico della L.1497/39.

All'interno dell'ambito si riconosce, invece, la presenza del vincolo di tipo specifico apposto attraverso il D.M. 24.4.1985, che ha individuato l'area Val d'Aveto - M. Zatta, quale bellezza di tipo integrante sia per valori vegetazionali che edificati.

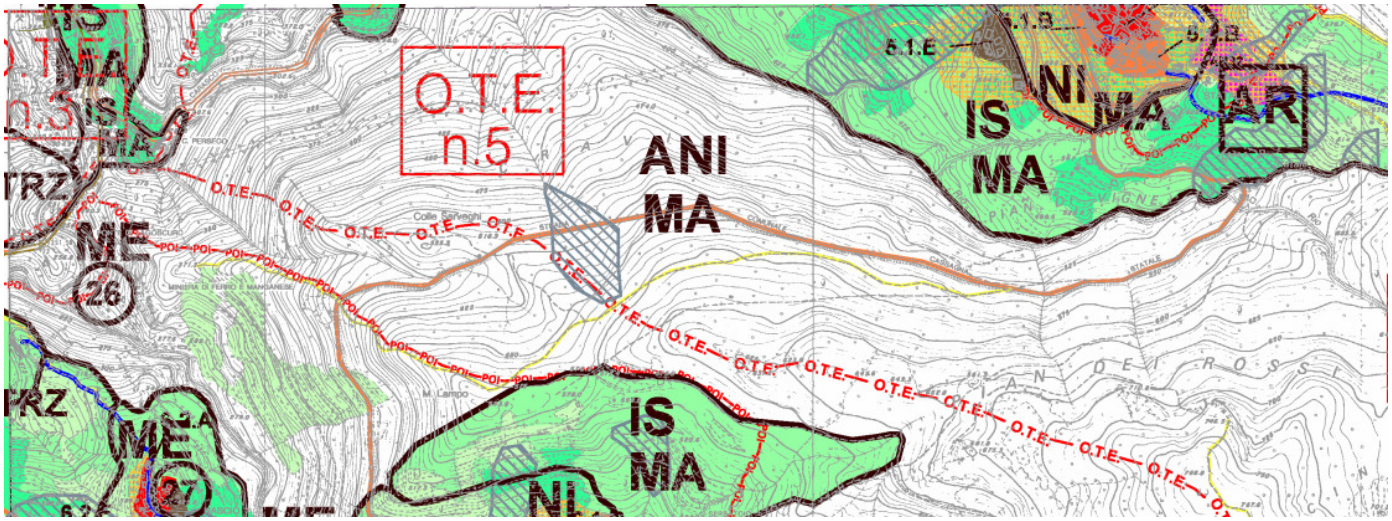
Nel Comune di Ne, detto vincolo interessa la porzione più alta del territorio fino al confine provinciale ; il limite da ovest è costituito da Costa della Camilla, l'asta del T. Reppia, la isoipsa dei 600 mt, M. Costalunga, comprendendo gli abitati di Reppia, Botasi, Prato, Arzeno, Statale, Nascio, Cassagna.
Il D.M. 85 apprezza, in particolare, i valori riscontrabili nell'ambito in questione, che sono sia di tipo naturalistico (vegetazionale, morfologico) che panoramico, cui si aggiunge la presenza di nuclei storici di specifico valore estetico-tradizionale.

La zona dei crinali ricadenti nell'area sopra indicata fa, inoltre, parte dell'Area protetta regionale individuata come il Sistema di interesse naturalistico paesistico "Aveto" (L.R.50/89 e L.R.12/95).

2.4 *PIANO URBANO COMUNALE*

Il Comune di Ne (ai sensi dell'art.40 della L.R. del 04/09/97, n. 36) ha approvato il Piano Regolatore Urbano Comunale.

Dall'analisi del suddetto Piano comunale è emersa una tavola di Piano, della quale si riporta un estratto commentato, nel quale è evidente come l'intera superficie interessata dal cantiere rientri nella categoria: Aree antropizzate di elevato valore naturale (ANI-MA, vedi per le categorie il P.t.c.p.).





2.5 *VINCOLI ESISTENTI NELL'AREA*

Dall'analisi condotta ai vari livelli dei Piani territoriali e delle loro rispettive cartografie, vengono riportati i seguenti commenti conclusivi, in grado di delucidare la possibile presenza di vincoli esistenti sul territorio:

- Aree Protette: secondo quanto emerso nel P.T.R. non sono presenti Aree protette di rilevanza Comunitaria (SIC e ZPS) e nemmeno zone soggette a protezione regionale.

- Vincoli paesistico-ambientali: in quanto "coperta da boschi e foreste" (ex D.L. 490/99 art.146, comma 1) ed in quanto bellezza integrante (Testo unico D.L. 490/99 ex Lege 1497/39 e DD.MM. 24/4/85, vedi "Rilevanze naturalistiche" - par. 1.2).

- **Vincolo Ambientale per la Fascia di rispetto fluviale:** secondo l'art. 146 del D.Lgs. n.490/99 e ai sensi della Legge n.431/85 (Legge Galasso) e dell'art. 142 del D.Lgs. n.42/04, in tutti Piani indagati è emerso che l'area di progetto rientra nella "fascia limitrofa ai fiumi, torrenti e corsi d'acqua" di m 150 ed è soggetta a tale Vincolo Ambientale, anche dovuto al fatto che il torrente nel quale l'opera si inserisce è riportato nell'elenco dei corsi d'acqua soggetti a tale vincolo secondo la Del. Reg. 5900/85.

- Vincolo idrogeologico: secondo quanto emerso in particolare nel Piano di Bacino Stralcio la copertura boscata che ricopre l'intera vallata interessa l'area di progetto dove la condotta di derivazione è posta sotto la strada comunale. Invece nelle zone delle opere di presa e del fabbricato di centrale, tali aree non sono soggette a vincolo idrogeologico.

- Vincolo Archeologico: secondo l'art. 142 del D.Lgs. n.42/04 (ex Legge n.1089/39) "*sono comunque sottoposti alle disposizioni di questo Titolo (*Aree tutelate per legge) *per il loro interesse paesaggistico: … m) le zone di interesse archeologico individuate alla data di entrata in vigore del presente codice"*, l'area di progetto non possiede zone di interesse archeologico secondo il sito dei vincoli architettonici, archeologici e paesaggistici della Regione Liguria;

- Vincolo Beni culturali: secondo l'art. 10 del D.Lgs. n.42/04 (ex Legge n.1089/39), da quanto emerso nella **Carta dei Vincoli** ("*Rilevanze Storiche ed Architettoniche*" - par.

1.1) non sono presenti nei pressi dell'area di studio beni architettonici di pregio, ne puntuali ne lineari. Tuttavia l'intera area di progetto ricade sotto vincolo paesaggistico identificato come "INTERO COMPLESSO DELLA VAL D'AVETO- MONTE PENNA-MONTE ZATTA, AREA DI INTERESSE NATURALISTICO E PANORAMICO DELLO APPENNINO LIGURE RICCO DI ZONE VERDI E PARTICOLARI CONFIGURAZIONI MORFOLOGICHE SPECIE SUI MONTI ZATTA-MAGGIORASCA-CAUCASO-RAMACETO" (D.M. del 24/04/1985).

- **Vincolo Paesaggistico:** per quanto riguarda i vincoli paesaggistici ed ambientali la normativa di riferimento è costituita dal "*Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali*" (n.490/99) e dal Codice dei beni culturali e del paesaggio (n.42/2004):

  • Decreto Legislativo 29 ottobre 1999, n. 490. Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali, a norma dell'articolo 1 della legge 8 ottobre 1997, n. 352 (G.U. n. 302 del 27 dicembre 1999, S.O. n. 229);
  TITOLO II - Beni paesaggistici e ambientali.

  • Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42. Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137 (G.U. n. 45 del 24 febbraio 2004, S.O. n. 28);
  Parte III - Beni Paesaggistici.

In sintesi, quindi, l'area di studio è sottoposta solamente a vincolo paesaggistico e paesaggistico-ambientale.

3 IMPATTI E MITIGAZIONI SUL PAESAGGIO

Il progetto propone l'inserimento di due opere idroelettriche le quali necessiteranno dell'edificazione di una serie di manufatti dei quali di seguito andrà analizzato l'impatto paesaggistico complessivo.
Si ricorda che l'area di progetto è soggetta al Vincolo Ambientale e a quello Paesaggistico. Al di là dei vincoli areali, la specifica area di cantiere non possiede particolari beni o elementi paesaggistici di pregio da tutelare (vedi **Lettura del Paesaggio per componenti -** pagine precedenti).

Gli impatti sul paesaggio legati alla **fase di cantiere** sono imprescindibili rispetto all'opera in progetto, in quanto ricollegabili agli scavi, ai tagli, alle recinzioni dell'area di cantiere, al passaggio dei mezzi pesanti ed al deposito del materiale.
Va comunque sottolineata la durata contenuta di tali impatti e l'immediato ripristino del sito in analisi al termine dei lavori.

Durante la **fase di esercizio** ciò che potrà arrecare danno al paesaggio, considerando il totale ripristino delle aree alterate ed il limitato passaggio di mezzi per la manutenzione ordinaria dell'opera, sarà esclusivamente l'eventuale alterazione visiva ricollegabile alla sporgenza di alcune parti dei manufatti d'opera. Queste saranno così distribuite:

- Opere di presa: dei manufatti indispensabili alla realizzazione della presa sul rio Statale risulteranno fuori terra il locale valvole e controllo, con annesse paratoie di spurgo e dissabbiatrice, nonché lo sgrigliatore (vedi **TAV. 9 Opera di presa sul rio Statale: sezioni**) mentre per la presa sul rio Foppo risulteranno fuori terra esclusivamente la paratoia di chiusura e lo sgrigliatore (vedi **TAV. 7 Opera di presa sul rio Foppo: pianta e sezioni**). In ogni caso tali manufatti non si collocano in ambienti fruiti o ben visibili bensì in tratti ben distanti dai sentieri e dalla strada comunale Cassagna-Statale;

- Condotta: la condotta viene prevista completamente interrata quindi non causerà alcun impatto di tipo paesaggistico al contesto generale;

- Corpo di centrale: sarà certamente la porzione di manufatto più evidente, questo infatti consisterà in un piccolo edificio di 9,80 m per 6,10 m in pianta ed altezza massima rispetto al terreno pari a circa 4,5 m. Tuttavia va ricordato che tale edificio viene previsto incassato nel versante, ad un'altezza inferiore al livello della strada provinciale della val Graveglia e del relativo ponte, ai quali risulta adiacente: lo specifico ambiente in cui si inserisce risulta quindi già interessato allo stato attuale da infrastrutture importanti per la vallata. Nonostante ciò la facciata visibile verrà comunque rivestita in pietra per consentirne un migliore inserimento visivo (vedi **TAV. 12 Pianta sezioni e prospetti del fabbricato di centrale**).

- Locale ENEL e misure: consisterà in un piccolo edificio di 6,10 m per 3,60 m in pianta ed altezza massima rispetto al terreno pari a circa 2,9 m. Analogamente al corpo di centrale risulterà in parte inserito nel versante. Le pareti a vista verranno rivestite in pietra per garantirne un buon inserimento visivo (vedi **TAV. 12 Pianta sezioni e prospetti del fabbricato di centrale**).

Pertanto, in sostanza, i soli manufatti fuori terra di una certa rilevanza saranno la parte fuori versante del fabbricato di centrale e del locale ENEL e misure, le quali in ogni caso verranno mimetizzate lato fiume mediante un rivestimento in pietra locale per un buon inserimento visivo.

Nel complesso, gli **impatti visivi nella fase d'esercizio dell'opera saranno decisamente lievi e quelli in fase cantiere, anche se più evidenti, saranno di breve durata e totalmente reversibili**.
Si può dunque concludere che **il progetto non metterà a repentaglio l'integrità fisiografica e paesaggistica dell'ambiente naturale presente**.

3.1 *IMPATTI SULLA COMPONENTE VEGETAZIONALE*

L'area sulla quale insiste il progetto, dal punto di vista vegetazionale rientra nella Provincia biogeografica Mediterranea (secondo la zonazione di Wallace), il complesso vegetazionale dell'area fa quindi riferimento in termini seriali alle tappe mature, in prevalenza forestali, di Querceti e boschi misti, con elementi dei generi *Quercus*, *Carpinus*, *Corylus*, *Alnus*, *Fraxinus*, *Castanea*, *Acer*, *Ostrya,* nonché di boschi a sclerofille mediterranee, con elementi dei generi *Quercus, Phillirea,Cistus,* ecc.

Lo stato vegetazionale complessivo, deducibile dalle cartografie a disposizione, è risultato qualitativamente piuttosto elevato, grazie alla diffusa copertura vegetale presente, e costituito perlopiù da Bosco di angiosperme mesofile, saltuariamente interrotto da coltivi, insediamenti sparsi o praterie in trasformazione.

Dal punto di vista vegetazionale, sulla base di quanto emerso dalle cartografie e dai rilievi eseguiti, è stato possibile individuare **le tipologie forestali più rappresentative** dell'area limitrofa al corso indagato: il Castagneto acidofilo (CA30X), l'Alneto ripario (FR40X), l'Ostrieto in varie tipologie (OS20X-OS30X-OS31A) e in minor misura le boscaglie di invasione (BS10X-30X).
Sono ovviamente presenti altre tipologie meno rappresentative o più in quota, le quali in ogni caso distano notevolmente dal tratto interessato dal progetto (per dettagli si rimanda alla "*Relazione Specialistica Vegetazionale*").

Durante i sopraluoghi effettuati è stata confermata a pieno innanzitutto la preponderante diffusione del Castagneto lungo i versanti del torrente nonché la buona naturalità della vallata.
Il versante destro della vallata risulta discontinuo per la presenza di alcuni manufatti antropici e nuclei abitati tra i quali spicca il centro abitato di Statale. A livello vegetazionale questo versante della vallata è costituito da un mosaico verde composto da campi e terrazzi abbandonati parzialmente ricolonizzati da boscaglia o ancora allo stato di incolti, nonché da ampie radure frammiste al bosco misto.
Il versante sinistro nel suo complesso risulta decisamente più continuo e tappezzato da Castagneto dominante parzialmente riconquistato da specie autoctone proprie dell'ambiente potenziale della vallata quali in primo luogo il carpino nero.



Figura 3: Versante sinistro del rio Statale e fascia perifluviale del corso.

Per quanto riguarda la ristretta fascia adiacente il torrente, tra le future prese ed il futuro rilascio delle acque derivate, ha fatto rilevare sostanzialmente un contesto complessivamente naturale costituito da una esile fascia di Ontano nero. Più spesso la pendenza estrema dei versanti e/o la presenza di affioramenti rocciosi in alveo non consentono la permanenza di una vera fascia riparia, permettendo quindi al Castagno di costituire l'essenza arborea più prossima al corso.
La fascia riparia in ogni caso ha mostrato segni evidenti di disturbo antropico quasi esclusivamente in corrispondenza del ponte della strada comunale Cassagna-Statale, in particolare in sponda destra.
Infine va detto che lungo il tratto di rio Foppo interessato dal progetto esistono aree private, prive di ogni valore e disturbate. Sono, infatti, presenti rovi, boscaglie di invasione e arbusti privi di valore e funzionalità.

In generale si può affermare che **la vallata interessata dall'opera in progetto nel suo complesso è caratterizzata da una qualità ambientale ALTA, nella quale limitati elementi di disturbo si inseriscono in un contesto boscato di discreto valore arricchito da alcune formazioni climaciche e/o specie endemiche**.
Non sono state comunque rilevate nella ristretta area interessata dal progetto, specie faunistiche o floristiche di particolare pregio le quali avrebbero fatto attribuire rispettivamente un ruolo ecologico e un valore di rarità massimo.

In merito allo specifico impatto potenziale dovuto alla sottrazione di materiale arboreo per la realizzazione dell'impianto in progetto esso sarà comunque contenuto in quanto:

- nell'area di presa definita lungo il rio Foppo, esiste una flora arbustiva comune e disturbata quindi durante le necessarie lavorazioni, che comunque interesseranno un'area molto ristretta, saranno semmai asportati individui arbustivi privi di ogni valore;

- nell'area di presa prescelta lungo il rio Statale la superficie è coperta perlopiù da massi e roccia affiorante anche se sono presenti alcuni giovani individui arborei di Ontano i quali probabilmente durante le lavorazioni dovranno essere asportati (numero complessivo di individui da rimuovere = 6);

- la porzione di terreno sulla quale viene prevista la futura vasca dissabbiatrice e di carico ospita al momento una vasca in calcestruzzo e alcuni massi, pertanto le lavorazioni da eseguire in questa porzione di superficie non causeranno assolutamente alcun danno alla vegetazione presente;

- la condotta di derivazione sarà lunga complessivamente 2375 m. Questa costeggerà perlopiù il lato di monte della strada sterrata comunale Cassagna-Statale (1765 m) ed un sentiero per 265 m. Il restante percorso della condotta seguirà superfici private (350 m circa, dei quali 85 m nel tratto iniziale che attraversa aree rimaneggiate dall'uomo con piccoli impianti di conifere e messa a dimora di specie ornamentali).
  Anche il tratto di condotta con presa sul rio Foppo (60 m) attraverserà aree private, prive di vegetazione di valore in quanto rimaneggiate o comunque disturbate.
  Solo lungo i 265 m di che attraverseranno superfici private boscate si prevede la necessità di alcuni abbattimenti. Nello specifico, il tratto in questione è coperto da Castagneto acidofilo largamente rappresentato in tutta la vallata e quindi di modesto valore marginale;

- nell'area di futura centrale sarà necessario l'abbattimento totale della flora su una superficie di circa 120 m^2: 9,80 m x 6,10 m per il fabbricato di centrale, 6,10 m x 3,60 m per il locale ENEL e misure, più la breve pista di accesso al fabbricato e la

fascia limitrofa allo stesso (vedi **TAV. 11 Planimetria di progetto**). La vegetazione presente nell'area comunque può essere ricollegata al Castagneto presente in gran parte della vallata con intrusione di alcuni individui invasivi dovuti al disturbo antropico presente.

In sintesi quindi **la quantità di individui da asportare è limitata ad una superficie complessiva di 650 m^2** circa:

- 530 m^2 per il tratto di condotta su superficie privata boscata (265 m x 2 m di ampiezza) coperta da Castagneto acidofilo parzialmente ricolonizzato;
- 120 m^2 per il fabbricato di centrale, il locale ENEL e misure, la pista di accesso e la fascia limitrofa il fabbricato stesso, con superficie coperta da Castagneto acidofilo e specie invasive.

Si ricorda che il Castagneto acidofilo presente è stato valutato di alta qualità esclusivamente in virtù della presenza diffusa di due specie erbacee endemiche dell'area ma comunque largamente rappresentate nella zona. Si tratta quindi di un ambiente complessivamente avente valore marginale modesto.
In ogni caso gli abbattimenti se limitati allo stretto indispensabile potranno esser notevolmente contenuti ed inoltre, se ritenuto necessario dagli enti competenti, il danno alle specie endemiche eventualmente presenti potrà essere quasi completamente evitato usando l'accorgimento in fase di cantiere di accompagnare i lavori con un naturalista professionista. Questo potrà, infatti, riconoscere gli eventuali individui presenti e trapiantarli in terreni appena esterni all'area di cantiere.
Per maggiori dettagli si rimanda alla relazione di verifica ambientale ed alla relazione specialistica di analisi vegetazionale.

In conclusione quindi **gli impatti in fase di cantiere previsti sulla componente vegetazionale saranno complessivamente di modesta entità, saranno circoscritti ad una superficie pari a circa 650 m^2 e riguarderanno specie comuni**.

Visto il contenuto impatto paesaggistico che l'opera genererà nel contesto ambientale, non saranno necessari **interventi mitigativi** se non l'applicazione delle buone norme di

gestione dei lavori e degli accorgimenti previsti in progetto per il migliore inserimento visivo delle strutture da realizzare.

Tra questi si ricorda in particolare la scelta di interrare completamente la condotta e incassare nel versante parte del fabbricato di centrale e del locale ENEL e misure, i quali verranno anche ricoperti con pietra locale dal lato fiume.

OVADA PROGETTI s.a.s.

Ing. Sergio Colombo

Via Vittorio Veneto 11 - 15076 OVADA (AL) - Tel. (+39) 0143 81293 - Fax (+39) 0143 81293
E-mail: sergio.colombo@ovadaprogetti.it

Dott.ssa Tiziana Incitti
Dott. Giacomo Niccolini